Anno 49.° N. 179

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 7 luglio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

I puerili tentativi della mentalità austriaca

La sconfitta di Enver pascià - Per lè munizioni

I SISTEMI DI GUERRA SPREGEVOLI degli austriaci

Un altro puerile manifestino

ROMA, 6. — *Si ripete di tanto in tanto nelle nostre linee la pioggia di manifestini a mezzo di palloncini volanti, lanciati dagli austriaci. I nostri soldati, naturalmente, accolgono con disprezzo e compassione questi eccitamenti alla diserzione, di uno dei quali vale la pena riprodurre testualmente alcuni brani:*

«Soldati italiani! — La fortezza di Przemysl, tenuta dai russi con accanimento disperato, è caduta il tre giugno nelle mani degli alleati austro-tedeschi. In un mese, dal 1.o maggio al 3 giugno, i russi furono cacciati dalla Galizia occidentale e centrale, lasciando nelle nostre mani trecentomila prigionieri e trecento cannoni, nonchè un bottino di guerra innumerevole. Questa vittoria può dimostrarvi come il vostro Governo, insieme con il partito interventista vi ha ingannato, diffondendo nei vari giornali italiani le più sfacciate menzogne sul preteso esaurimento dell'Austria-Ungheria e della Germania, come i vostri giornali, anzi il vostro Governo vi ha ingannati: i vostri ministri sapevano benissimo che si poteva avere parecchio dall' Austria senza la guerra. Dovevano saperlo perchè conoscevano benissimo le offerte dell'Austria, che avrebbero accontentato tutte le vostre aspirazioni nazionali!

«Nondimeno il vostro Governo, per paura di dover cedere il potere a Giolitti e sotto la nefasta influenza della massoneria, ha scatenato tutti gli orrori della guerra sul vostro paese. Quanto alla solita menzogna tendenziosa del preteso barbarismo degli austro-tedeschi e del cattivo trattamento dei prigionieri, la smentita più efficace sta nel fatto che i russi, da quando hanno ricevuto notizie del benessere dei loro prigionieri, si arrendono in massa. Anche i vostri prigionieri, il numero dei quali è molto elevato, potranno assicurarvi che godono un ottimo trattamento!!».

E', naturalmente, inutile rilevare e ribattere quanto di menzognero, puerile e volgare è in questa prosa che disonora l'esercito il quale se ne fa arma stolta, nonchè innocua, di combattimento.

Stolta vanteria, senza qualsiasi fondamento, è quella relativa all'elevato numero di nostri soldati che sarebbero caduti prigionieri in mano agli austriaci. La verità è precisamente l'opposto, e cioè che noi e non gli austriaci abbiamo fatto e continuiamo a fare gran numero di prigionieri, mentre il desiderio di procurarsene ad ogni costo e con qualunque mezzo non è forse l'ultima ragione della slealtà con la quale il nemico, in dispregio di tutte le convenzioni di guerra e di ogni sentimento umanitario, ha ripetute volte illegittimamente catturato ufficiali medici e vari porta-feriti, occupati, sotto la protezione della bandiera internazionale, e dopo accordi con gli avversari, all'opera pietosa di raccogliere i feriti.

La miglior risposta a questi spregevoli sistemi di guerra e puerili ed inutili tentativi di subornamento dei nostri soldati, la danno tutti i giorni le nostre truppe con i loro decisi e fortunati attacchi, nei quali quotidianamente rilevano il loro magnifico spirito offensivo, la loro commovente solidarietà con gli ufficiali ed un irresistibile slancio patriottico. (Stefani)

Il telegramma del Re e dell'on. Salandra

in risposta a quello dell'on. Giolitti

CUNEO, 6. — *In risposta ai telegrammi coi quali fu comunicata a S. M. il Re ed al Presidente del Consiglio on. Salandra, la deliberazione del Consiglio provinciale di assegnare 100.000 lire alle famiglie bisognose dei richiamati per la provincia di Cuneo, il presidente del Consiglio provinciale on. Giolitti ha ricevuto i seguenti dispacci:*

«La ringrazio della sua cortese comunicazione e Le sarò grato se vorrà rendersi interprete presso il Consiglio provinciale della mia riconoscenze per il patriottico deliberato.

Aff.mo Cugino:

F.to: VITTORIO EMANUELE»

«In nome del Governo, ringrazio vivamente Vostra Eccellenza illustrissima e la rappresentanza di codesta provincia illustre per l'antico patriottismo ed il valore dei suoi figli e dell'espressione di fiducia e di solidarietà nazionale per questa guerra che combattiamo per rivendicare alla patria i suoi naturali confini e mantenere integra all'Italia la sua posizione di grande potenza.

Firmato: SALANDRA».

La festa della libertà Oltre Oceano

Il saluto alla repubblica delle stelle dal capo del Governo di Francia

PARIGI, 6. — *Il Presidente del Consiglio Viviani, intervenuto al banchetto tenuto alla Camera di Commercio degli Stati Uniti, in occasione della festa nazionale americana, ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato la gloria comune degli eroi americani e francesi che suggellarono anticamente un patto fraterno.*

«Invitando — ha soggiunto Viviani — il Governo della Repubblica, avete voluto rendere omagio alla nobile nazione la quale, fedele alle sue tradizioni difende insieme ai suoi focolari ed alla sua indipendenza, l'indipendenza del mondo, di cui tante volte fu campione. Voi sapete ciò che nasconde la brillante qualità della nostra razza; la resistenza alla prova più tragica, non consuma nè il suo corpo nè la sua anima. Se la prova si prolunga, se i giorni di combattimento sorgono dopo gli altri, sapete che la Francia non è stanca e non è rassegnata. Essa è in piedi, armata, organizzata, ardente, impressionante sicura di vincere con gli indomabili alleati che difendono la stesa causa».

Viviani ha quindi ricordato che appena la Germania ebbe scatenata la guerra, fu verso la Francia che gli Stati Uniti rivolsero i loro cuori.

«I vostri antenati — ha soggiunto — fondarono la più grande democrazia del mondo ed eressero il principio dell'indipendenza, delle nazioni; i nostri proclamarono i diritti dell'uomo ed enunciarono i diritti dei popoli.

«Come una simpatia vibrante non unirà i cuori dei discendenti di coloro che ci trasmisero questa formidabile eredità? Noi lotteremo e romperemo la pesante spada che tante volte minacciò di assassinare la giustizia. Non abbiamo ricorso per far ciò, a procedimenti mostruosi; noi non ci disponiamo ad affondare navi cariche di vittime innocenti e ad assassinare donne e fanciulli!».

Il Presidente del Consiglio ha terminato bevendo all'indipendenza delle nazioni, all'affrancamento delle nazioni, alla Grande Repubblica simbolizzante la forza al servizio del diritto!

Il "bill,, sul censimento decennale

approvato dalla Camera dei Comuni

Curiosi timori d'un deputato

LONDRA, 6. — (Camera dei Comuni) Lloyd George, ministro delle munizioni, rispondendo ad una interpellanza, dichiara che 67.650 volontari si arruolarono per la fabbricazione di munizioni. Non si assumono che operai competenti in materia, operai volontari, quelli dell'esercito che vengono a tale scopo posti in libertà ed altri venuti dalle colonie, che assicureranno la fabbricazione delle munizioni. Il reclutamento continuerà.

Un deputato chiese ad Asquith se può dare l'assicurazione alla Camera, a proposito del censimento nazionale, che il Governo non abbia l'intenzione di stabilire il servizio militare obbligatorio ed il lavoro obbligatorio.

Asquith rispose che il Governo non ha affatto tale intenzione.

Si inizia poscia la discussione in seconda lettura del *bill* relativo al censimento decennale abituale.

Wittaker dice che il *bill* è il pomo della discordia che dividerà il paese.

Long dice che il censimento fornirà insegnamenti utili e permetterà per esempio, a Lord Kitchener, di evitare l'invio all'esercito di uomini, i cui servizi sono più utili che altrove. Ritiene che il paese sia pronto a fare tuttociò che il *bill* richiede. Il censimento ha solo lo scopo di illuminare il governo.

Wittaker propone che il *bill* si respinga affermando che il Governo possiede già un potere ampiamente sufficiente. Soggiunge che il *bill* solleva grandi contrarietà. I volontari, del resto, si presentano da loro stessi ogni volta che il Governo lo chiede. Il bill venne approvato con 253 voti con *trenta*. (Stefani)

La grande battaglia ai Dardanelli

I turchi ebbero 5 mila morti e 15 mila feriti

La notte dal 29 al 30

Come lavorano le batterie della "Scorpion,,

LONDRA, 5. — Un comunicato ufficiale dice:

«Nei Dardanelli verso le due antimeridiane nella notte dal 29 al 30 i proiettori dello «Scorpion» scoprirono un battaglione turco che si avanzava presso il mare a nord-ovest di Krithia. Lo «Scorpion» avendo aperto il fuoco, i turchi fuggirono simultaneamente.

«I turchi avanzando da un burrone in file serrate su parecchie linee, attaccarono le terre da noi prese ad ovest di Krithia. La nostra artiglieria e la nostra fucileria presero il nemico di infilata, infliggendogli forti perdite. L'avanguardia turca giunse fino a quaranta yards dal parapetto britannico, ma poco dopo dovette retrocedere».

«Durante la notte i turchi, facendo parecchi violenti attacchi con bombe, respinsero per due volte gli inglesi ad una debole distanza, ma gli inglesi riconquistarono ben presto alla baionetta queste trincee che sono state poi da essi fortificate.

«Alle 5.30 del mattino le mitragliatrici inglesi dispersero 20.000 turchi che da Krithia venivano nel burrone. Le perdite turche sono valutate da 1500 a 2000 morti.

I coltellacci degli australiani

«Il giorno 30, verso le 10.30 del mattino, i turchi attaccarono nuovamente con bombe la parte di trincea più settentrionale presa da noi il giorno 18.

«Divenuti furiosi nel vedere ferito un loro ufficiale i Gurkhas lanciarono tutte le loro bombe contro il nemico, poi assalirono con successo, coi loro coltellacci. Verso l'alba un mezzo battaglione turco, tentando di traversare il terreno scoperto, fu quasi annientato ed un ultimo attacco con bombe fallì completamente. Dal lato degli australiani, sul nostro fianco destro, i turchi aprirono il 29 un fuoco violento da mezzanotte all'una e trenta. Essendosi gli australiani limitati a rispondere con applausi, i turchi si slanciarono all'assalto con bombe e baionette, ma quelli che giunsero fino alle trincee britanniche furono uccisi. I nostri cavalleggeri fucilarono e bombardarono gli altri che si ritirarono in rotta verso le due del mattino, subendo gravi perdite nella ritirata.

«L'attacco turco fu più forte sulla destra della linea turca. Una trincea nascosta, costruita assai innanzi alla nostra linea principale, cagionò una completa sorpresa al nemico. che vi lasciò una grande quantità di morti. Alcuni dei nemici entrarono nella trincea, altri la sorpassarono, ma tutto furono spazzati dal fuoco del parapetto principale situato più indietro.

«Alle tre del mattino i turchi attaccarono poi sulla nostra sinistra. Trenta di essi superarono il parapetto di faccia al posto di Queen, ma furono uccisi. I prigionieri riferiscono che tre nuovi battaglioni hanno partecipato all'attacco principale, che è stato eseguito sotto gli ordini personali di Enver-Pascià.

Enver pascià in cerca d'un'altra sconfitta

«Questi era nelle trincee il giorno 29. Un prigioniero armeno, intelligente, conferma la presenza di Enver Pascià. Secondo questo armeno era stato fatto recentemente divieto ai turchi di attaccare e ciò allo scopo di obbligare gli inglesi ad attaccare essi ed esporsi così a perdite tanto forti quanto quelle subite sin qui dai turchi; ma Enver Pascià, arrivato nel settore nord volle derogare a questo divieto e dette ordine di ricacciare gli australiani in mare.

«Il 2 luglio, dopo una mezz'ora di violento bombardamento della nostra posizione avanzata per mezzo di shrapnels e di granate potenti, la fanteria turca si avanzò, ma dinanzi al fuoco accentuato dello «Scorpion», delle nostre mitragliatrici e della nostra moschetteria, fu ricacciata fino al burrone principale, a circa un miglio dalla nostra fronte. Verso le sette del mattino, due battaglioni turchi, protetti dal fuoco delle artiglierie, fecero una sortita dal burrone a nord-est della nostra trincea più avanzata e si portarono innanzi, attraverso il terreno scoperto, su due linee. Sino da principio il tiro a shrapnell della nostra artiglieria produsse grandi vuoti. Le riserve Gurkhas si avanzarono allora. Siccome il posto mancava nelle trincee, si collocarono indietro su un monticello di terra, da cui iniziarono una viva fucileria contro la fanteria turca, che malgrado gli eccitamenti dei suoi ufficiali, si ritirò in disordine con grosse perdite. Dovunque, dinanzi alle nostre trincee, il terreno è coperto di cadaveri turchi. Pattuglie inviate nella notte dicono che anche le valli ed i burroni sono colmi di cadaveri. E' assolutamente certo che le perdite turche sono state considerevoli.

Le gravissime perdite turche

«Dal 28 giugno al 2 luglio i turchi devono avere avuto 5150 morti, e si può valutare a 15 mila il numero dei feriti.

«Dal 29 giugno noi abbiamo raccolto cinquecentosedici fucili, cinquantuna baionette, duecento equipaggiamenti completi, 126 mila quattrocento cartucce e cento bombe.

«Ecco un brano di un ordine turco, trovato su di un prigioniero:

«Nulla ci causa più dolore, nulla aumenta di più il coraggio del nemico e lo incita ad assalire più liberamente, cagionandoci gravi perdite, che perdere delle trincee. Ormai puniremo come se fossero fuggiti i comandanti che abbandoneranno al nemico le trincee, prima che l'ultimo uomo sia stato ucciso».

«Quest'ordine, firmato dal colonnello Rifaat prescrive inoltre agli ufficiali di uccidere a colpi di rivoltella tutti i soldati che tentassero di lasciare le trincee sotto qualsiasi pretesto.

«A questo ordine di servizio è annessa una dichiarazione con cui si promette di eseguirlo fino all'ultima goccia di sangue e che è firmata da tutti gli ufficiali a cui l'ordine era indirizzato». (Stefani)

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 6. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data del 3 corrente dice: «Nella regione del litorale fuoco di fucileria. Nella regione di Eeraderdend ad ovest del villaggio di Albasik una nostra pattuglia di cavalleria attaccò due squadroni di Souvariz che presi da panico fuggirono ritirandosi poscia dietro la fanteria. Sul rimanente del fronte nessun altro cambiamento».

L'affondamento d'un vapore inglese

LONDRA, 6. — Il vapore inglese «Pierrygross» venne affondato dopo un cannoneggiamento, da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è salvo.

Per la mobilitazione industriale

ROMA, 6. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto firmato il 26 giugno scorso dal Re al Quartier generale, col quale, ritenuta la necessità, durante lo stato di guerra, di assicurare il rifornimento dei materiali necessari all'esercito e all'armata, si stabilisce:

Art. 1° — Durante la guerra, per assicurare gli approvvigionamenti resi dalla guerra necessari saranno applicate le disposizioni contenute negli articoli seguenti.

Art. 2° — Per le provviste delle munizioni e di tutti gli altri materiali da guerra, il Governo ha facoltà di imporre o far eseguire le opere occorrenti per aumentare la potenzialità di quegli stabilimenti della industria privata la cui produzione sia, in tutto o in parte, ritenuta necessaria per gli acquisti e i rifornimenti riguardanti le amministrazioni della Guerra e della Marina.

Art. 3° — Per l'applicazione del disposto dell'articolo precedente saranno presi, con chi di ragione, gli opportuni accordi d'indole tecnica e finanziaria. Mancando l'accordo, la decisione sarà deferita al Collegio arbitrale di cui all'art 10.

Art. 4° — Allo scopo di accertare il grado di potenzialità degli stabilimenti di cui all'art. 2. è fatto obbligo al personale comunque addettovi o che vi abbia interesse, di fornire ogni e qualsiasi informazione fosse ad esso richiesta. I colpevoli di rifiuto, reticenza o falsità saranno puniti con la reclusione fino a tre mesi o con la multa da lire 50 a lire 1000. Le informazioni per tale modo assunte sono coperte dal segreto d'ufficio.

Art. 5° — L'autorità militare può ordinare a qualsiasi stabilimento la costruzione di macchine e di oggetti su disegni di un'altra ditta alla quale sarà dato volta per volta, conforme avviso. Tali disegni rivestiranno i carateri di documenti d'ufficio e alla ditta cui essi appartengono spetterà un'indennità da stabilirsi in equa misura con le norme previste dal regio decreto 28 gennaio 1915 N. 49 per l'espropriazione dei diritti di privati.

Art. 6° — Restano ferme, per quanto riguarda le requisizioni, tutte le disposizioni del regio decreto 22 aprile 1915 N. 506, salvo quella per la determinazione dell'indennità per le prestazioni personali, che saranno stabilite senz'altro dalle autorità militari competenti.

Art. 7° — Gli industriali non si possono rifiutare alla fabbricazione e fornitura del materiale necessario agli usi di guerra. Nel caso che essi richiedessero prezzi eccessivamente elevati, dovranno accettare i corrispettivi che saranno dalla Amministrazione stabiliti per ciascuna fornitura o prestazione, salvo diritto a reclami che saranno giudicati dal Collegio arbitrale composto come all'articolo 10.

Art. 8° — E' data facoltà al Governo di dichiarare soggetto alla giurisdizione militare, in tutto o in parte, il personale degli stabilimenti che producono materiale per l'esercito o per l'armata ogni qualvolta ciò occorra per assicurare la continuità e lo sviluppo della produzione richiesta dalle esigenze della guerra.

Art. 9° — I nostri ministri della Guerra, della Marina e del Tesoro emaneranno, di concerto fra loro, gli opportuni provvedimenti per l'attuazione delle disposizioni del presente decreto.

Art. 10° — Ogni controversia che fosse per derivare dall'applicazione del presente decreto, è demandata al giudizio di un Collegio di tre arbitri, uno designato dall'Amministrazione, un altro dall'industriale ed il terzo nominato con decreto, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri. Le discussioni del Collegio arbitrale non sono soggette ad appello, nè a ricorso, nè a qualsivoglia altro gravame.

Art. 11° — Tutti gli atti e scritti occorrenti per l'esecuzione del presente decreto sono esenti da tassa di bollo e di concessione governativa; e qualora siano soggette a registrazione paghe-

Art. 12° — Cessata la guerra, le disposizioni degli articoli precedenti continueranno ad avere vigore esclusivamente per la liquidazione delle operazioni derivanti dal presente decreto.

ranno la sola tassa fissa di lire 1,35.

Art. 13° - Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Al Consiglio provinciale di Cuneo

Il discorso di Giolitti e l'ordine del giorno

TORINO, 6. — Tutte le voci messe in giro su un nuovo atteggiamento politico che avrebbe assunto l'on. Giolitti, parlando al Consiglio Provinciale di Cuneo, di cui è presidente sono state smentite dal fatto. Il quale è risultato piano e logico come doveva essere: e cioè una manifestazione di patriottismo da parte del Consiglio d'una provincia famosa per le tradizioni di amor patrio e di devozione alla Casa di Savoia

Il discorso dell'on. Giolitti non fu per nulla dissimile da quello di tutti gli altri presidenti dei consigli provinciali — e venne approvato all'unanimità un ordine del giorno di devozione al Re e di approvazione incondizionata all'opera del governo e di plauso all'esercito e all'armata.

La frase per il Ministero è precisamente questa: «Fidente nell'opera del Governo, che con dignità e saggezza presiede ai destini della patria».

Furono mandati telegrammi al Re e all'on. Salandra.

Il "trust,, giornalistico

ROMA, 6. — La «Tribuna, il «Carlino», l'«Adriatico», la «Perseveranza», insomma tutti i giornali citati dal prof. Pantaleoni nell'«Idea Nazionale» come facenti parte del nuovo trust giornalistico smentiscono in modo assoluto tale loro partecipazione. Più degli altri il «Carlino» e la «Tribuna» scrivono vivacemente contro la loro inclusione.

L'OPERA DEGLI INSEGNANTI ITALIANI NELLA REGIONE GIULIA

Una nobile lettera al sen. Scialoja

ROMA, 6 — L'on. senatore Vittorio Scialoja, presidente dell'Unione Generale fra gli Insegnanti italiani per guerra Nazionale, ha ricevuto la seguente lettera dal prof. Mario Pasquali, presidente della Federazione degli insegnanti italiani della Regione Giulia, profughi da Trieste ed ora residenti a Grado:

Illustre Senatore,

Da questo primo lembo di terra redenta, profugo da Trieste, mando a V. S. e a tutti i colleghi d'Italia il saluto fraterno degli insegnanti italiani della Regione Veneta uniti nella Federazione che ho l'onore di rappresentare e che da un decennio lavora e combatte tenacemente per conservare a questa terra, per mezzo della scuola, l'italianità tanto insidiata nell'attesa dell'ora generosa della redenzione. E con il saluto fraterno mando a V. S. e all'Unione generale degli insegnanti alla quale Ella presiede l'adesione entusiastica degli insegnanti italiani della Regione Giulia, la quale, poichè per l'opera sino ad ora compiuta se ne sente meritevole chiede di essere accolta nell'Unione, fra il novero delle Associazioni fra gli educatori civili d'Italia, fra i quali conta amici autorevoli.

Il Governo austriaco si accanì contro di noi e contro la nostra scuola; suscitò ed appagò tutte le cupide brame dei tedeschi e diede loro, quando vollero, quanti privilegi pretesero, quanti mezzi chiesero, mentre pose ogni studio ad imbastardire e inceppare e, quando potè, a negare a noi la scuola italiana.

Gli insegnanti italiani delle scuole della Regione Giulia di fronte alle soverchierie del governo degli Absburgo compresero quale fosse la loro missione, fecero della scuola il loro apostolato e riunirono in uno sforzo concorde tutte le associazioni magistrali nell'opera della Federazione alla quale affidarono il grave compito di ingaggiare una lotta senza quartiere contro tutti i nemici della italianità della scuola. Molti colleghi d'Italia seguirono ed incoraggiarono la nostra lotta. Fu lotta impari, ma la scuola nazionale ne uscì rinvigorita.

E oggi che i soldati d'Italia, rinnovando le gesta dei Padri, compiono l'unità e la grandezza della Patria, oggi che è suonata l'ora del nostro riscatto noi, educatori delle terre irredente se guardiamo all'opera compiuta col compiacimento di aver fatto non inutilmente tutto il nostro dovere sentiamo che nuovi alti doveri si impongono, per far sì che alla redenzione politica non vada disgiunta la redenzione dell'anima del nostro popolo, una parte del quale se ad onta del lungo servaggio conserva quasi ovunque tenacemente la lingua, le tradizioni ed i costumi dei nostri avi, ebbe dalla sistematica opera di snaturamento dell'oppressore affievolita e perfino morta la coscienza nazionale.

In questa terra che dopo la secolare oppressione straniera sopporta ora, per la propria redenzione, la devastazione e la sventura che su di lei scatena il turbine della guerra e, più che altrove necessario e doveroso quella assistenza spirituale per la quale tutti gli educatori d'tIalia si sono uniti in Lega poderosa.

Voglia perciò, illustre Senatore, accettare la collaborazione degli educatori italiani di questa decima regione d'Italia che, smembrata e martoriata durante più di un millennio di dominatori, di stranieri e nemici si mantenne — e fu prodigio — italiana, e si vede finalmente riunita ai destini di Roma madre, e fatta partecipe della più grande Italia

Gradisca, illustre Senatore, i sensi della mia più profonda devozione.

Grado, 14 giugno 1915.

Mario Pasqualis, presidente.

L'on. Scialoja ha oggi risposto al professore Pasqualis che è stato uno dei più vigorosi lottatori a pro della scuola italiana in Austria ed è l'autore di un progetto sulla istruzione primaria e popolare di Trieste con la lettera seguente:

Mi giunge soltanto ora la sua graditissima del 14 Giugno ultimo scorso ed esprimo, con la mia gioia, quella di tutti i colleghi italiani per l'adesione che ella mi comunica.

Ci erano noti da tempo gli sforzi eroici con i quali gli insegnanti italiani della regione Giulia hanno coltivato nelle popolazioni irredente, e difeso contro inaudite violenze ed insidie il sentimento e direi meglio il convincimento di italianità: e non esito a dire che ad esso, agli instancabili richiami dentro gli innaturali confini e verso la vera Patria si deve principalmente la preparazione spirituale di queste memorande giornate nelle quali si annunzia l'alba del definitivo riscatto di tutte le genti italiane, l'inizio di una nuova e più degna storia della nostra grande Patria.

Nè ci scoraggino le parziali devastazioni degli spiriti italiani troppo vilmente perpetrate dallo straniero. La scuola, palladio delle Nazioni, è stata nella regione Giulia e lo sarà anche più da oggi innanzi in tutte le terre irredente fonte viva e perenne di ispirazione nazionale e di educazione patriottica.

Ed a lei, o egregio e caro collega, e alla Federazione che Ella degnamente presiede, giunga con il nostro plauso vivissimo il pegno d'onore della nostra fraterna solidarietà nell'opera comune in pro della Patria, opera di liberazione spirituale unitamente a quella militare e politica, alla quale intendiamo dare d'oggi innanzi la nostra concordia, con una scambievole aiuto e consiglio.

Con il massimo ringraziamento

On. *Vittorio Scialoja*, Presidente.

Nel paese e dal fronte

« Fucilato a sassi! »

Da una lettera d'un nostro soldato che si trova nella regione del Monte Nero togliamo:

« La sera successiva alla conquista, gli austriaci hanno tentato un contrattacco alla vetta.

« Il comandante del reparto, lasciato avvicinare il nemico al punto opportuno, gridò ai suoi soldati: — Ragazzi, fucilate a sassi!

« L'ordine fu eseguito puntualmente ed in breve si vide l'effetto disastroso sugli austriaci, della nuova arma ».

Il soldato romano che salvò il gen. De Rossi ferito

E' stato di passaggio lunedì, a Firenze, il soldato Oreste Giulietti di Roma, che salvò il generale De Rossi caduto ferito.

Il Giulietti appartiene alla classe del 1888 ed è un valoroso reduce dalla Libia dove nella battaglia di Zanzur si meritò la medaglia di argento, mentre per il terremoto calabro-siculo fu elogiato per la sua opera di salvataggio. L'attuale guerra lo trovò al fronte e prese parte ai primi combattimenti di Cormons e più tardi a quello di Gradisca dove fu uno dei più valorosi protagonisti nell'episodio glorioso che vide l'eroismo del generale De Rossi.

Il Giulietti conduceva un automobile blindato. Per quanto feriti egli ed i suoi compagni poterono sotto una grandine di proiettili avanzarsi fino a 250 metri dalla linea del fuoco. Fu allora che il bravo soldato vide cadere poco distante di lui il prode colonnello. Sprezzando il pericolo il Giulietti accorse presso il superiore ferito che perdeva sangue in gran copia, se lo caricò sulle spalle e sotto il fuoco del nemico lo trasportò fino al quarto ospedale da campo. Anche egli ferito, non gravemente, come si è detto, dovette poi, anche per la sfinitezza compiuta nello sforzo eroico, essere ricoverato all'ambulanza.

Il Giulietti per questo episodio meritò parole di elogio da Sua Maestà il Re e fu decorato sul campo della medaglia di argento. Durante il suo breve passaggio per le vie di Firenze il Giulietti fu fatto segno ad una simpatica dimostrazione. Per il bravo soldato ebbero sentite parole di elogio e di compiacimento molte personalità fiorentine, quali il senatore Del Lungo, il Prefetto conte Vittorelli, il principe senatore Tommaso Corsini ed altri. Il sindaco Orazio Bacci pronunciò anche un breve ispiratissimo discorso inneggiando al nostro valoroso esercito; dopo di che fra gli applausi della folla abbracciò e baciò il Giulietti.

Tra i volontari di Romagna

« C'è il nonno! »

Dal diario d'una ... redatto mandato da Forlì al « Giornale del Mattino » togliamo:

« Siamo « centosessanta » e più » commilitoni. Il nostro comandante è un giovane sottotenente meridionale che ha compreso subito l'anima romagnola ardente e impaziente... Per cui il tenente ... ha la dote precipua ed indispensabile di una santissima pazienza, di una certa tendenza a chiuder un occhio ed a socchiudere l'altro... quando è possibile. Ragione unica della assoluta mancanza di lamentele da parte dei volontari, proclivi alla critica di chiunque li comanda.

E l'affetto e la fiducia di « centosessanta volontari » verso il proprio comandante è la certezza assoluta che questi può sfidare coi propri « figliuoli » qualunque pericolo, nel momento supremo.....

E osservo tra le file, e spigolo fra tanti « compagni » pari tutti di fede e d'ardore....

C'è il « nonno ». Lo chiamiamo così e forse nessuno conosce il suo nome che ho dovuto chiedergli. Si chiama: Salvatore Gremignani. E' nato a Rimini nel 1848 e dei suoi 67 anni, ne ha passati 44 ad Albona d'Istria, non volendo forse rinunciare al sogno dell'Italia libera tutta ed una e vivere così in attesa nella sua terra irredenta.... Conta tre campagne: Del 63 nel Trentino; del 67 a Mentana; del 97 in Grecia.

Lo amiamo tutti e siamo orgogliosi di averlo alla testa del nostro plotone sempre pronto, sempre vigile, durante qualsiasi fatica. Quando venne, fu fermato dal « Generale » che gli rivolse alcune parole di elogio. E lui con semplicità: — Mio dovere!... E gli brillavano sul petto le medaglie rievocanti gli eroici tempi che visse con onore e anche gli brillavano gli occhi di tutta la luce della sua anima generosa.

Bravo nonno! Chi al tuo fianco, non saprà sfidare la morte? ».

L'ambasciatore Cusani Confalonieri tenente di cavalleria

Il marchese Cusani Confalonieri fece domanda per essere arruolato come soldato semplice, un po' prima della guerra, ed ora, con decreto di ieri, è stato nominato tenente nel reggimento di cavalleria « Savoia ».

Il marchese Cusani è ambasciatore del Re, in disponibilità.

Le lettere degli italiani all'estero

Ciò che scrive un sacerdote friulano

Un prelato friulano che copre una importante carica nella Nunziatura, presso il Governo d'un grande paese oltre l'Oceano, alla metà di giugno, venti giorni dopo la guerra, scriveva al suo vecchio padre, che vive in un ridente paese della nostra Prealpe, questa lettera. La pubblichiamo perchè in poche parole dà documento della fede e della nobilissima passione della Patria dei suoi figli nei lidi più lontani, l'orgoglio di essere nati nella grande nazione italiana maestra di civiltà, della libertà e del diritto in difesa dei quali si è levata in armi, insieme ai grandi popoli civili, contro la barbarie armata della tirannide peggiore che videro i secoli e della quale la razza umana deve liberarsi:

... 14 Giugno 1915

Carissimo Papà

Ho ricevuto la tua ultima nella quale mi davi notizie degli ultimi avvenimenti e dell'imminenza della guerra. I telegrammi dall'Italia ci hanno pur troppo portato l'annunzio delle ostilità tra Italia ed Austria, e tu puoi solo immaginare che tutti i nostri voti ed auguri sono pel trionfo dell'armi della Patria. Non ci si può capire come l'Austria non abbia cercato in tutti i modi di vivere in pace coll'Italia, ed abbia potuto commettere uno sbaglio tanto madornale nel non voler cedere le Provincie Irredente. In ogni modo ora sono incominciati i dolori, e bisogna essere preparati ad ogni cosa. Io ti raccomando di avere calma e di aspettare la pace e giorni migliori con confidenza, pregando Iddio di allontanare dalla nostra famiglia disgrazie e dolori. Condivido teco le paure ed apprensioni per c... ; ma dalla parte non dobbiamo dimenticare che il sacrificio per la Patria è sublime e glorioso. Mille volte meglio ricordare un figlio e fratello eroe caduto sui campi di battaglia col nome di Dio e d'Italia sul labbro, che rimpiangere uno dei nostri cari, disonorato e dimenticato dei suoi doveri. Speriamo che la nostra povera madre del Cielo lo protegga ed assista; ma se anche dovesse toccare a Lui di cadere vittima del piombo austriaco, noi prenderemo cura di sua figlia e di sua moglie. Io non mi dimenticherò di loro e farò di tutto per dare loro una educazione degna di loro zio.

. . . .

Quando mi scrivi dammi notizie abbondanti della guerra. Certi particolari qui non arrivano. Abbiamo è vero un servizio quotidiano di telegrammi lunghissimi sulle operazioni militari, e tutto il Popolo Americano è come scosso da sorpresa per le gesta valorose dell'esercito italiano. Nessuno credeva che i nostri soldati fossero stati capaci di tanto eroismo e tutti desiderano completa e finale vittoria alle armi Italiane. Che Dio esaudisca i nostri voti, e faccia dell'Italia una Patria più forte, più gloriosa e felice.

Aff.mo figlio . . .

Quotazioni ufficiali

dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 6. — Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 81.68 — Id. (1902) 81.30 1[2 — Id. 3 0[0 59.

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1[2 0[0 93.38 — Buoni del Tesoro 96.98 — Id. (1913 1914) 95.48 — S.S. F.F. Mer. Adr. Sic. 377.— — Ferr. V. F. 285.6) — Ferr. Livornesi A. B. 331 — Id. C. D. D 337 — Ferr. Centrale Toscana 3 8.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 296.— — Prestito Unificato Città di Napoli 81.50 — Credito Fondiario Banco Napoli 455.34.

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 0[0 461.8 — Id. Id. Id. 4 1[2 0[0 454.91 — Id. id. id. 3 1[2 0[0 432.34 — Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 0[0 472.— Id. id. id. 3 1[2 0[0 425 — Banca d'Italia 3 3[4 0[0 470 — Istituto Fondiar. 4 1[2 0[0 476.50 — Cassa Risparmio Milano 4 0[0 457 — Id. 3 1[2 0[0 433.—

La media dei cambi

ROMA, 6. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 7 luglio 1915: Parigi denaro 106.11 — lettera 108.57 — Londra den. 29.03 lettera 29.21 — Berlino denaro manca lettera manca — Vienna denaro manca lettera manca — New York denaro 6.09 lettera 6.16 — Buenos Ayres denaro 2.47 — lettera 2.50 — Svizzera denaro 112.5 lettera 113.09.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 7 luglio 1915: Franchi 108.34 — Sterline 29.4 1[2 — Marchi manca — Coron manca — Franchi svizzeri 112.82 — Dollari 6.12 1[2 — Pesos carta 2.48 1[2.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Imprudenza e fatalità - Il grano municipale

Ci scrivono 5 (n):

Questa mattina, in Borgo S. Pietro, in casa dell'operaio carpentiere Feruglio Ciro, avvenne una grave disgrazia. — Il Feruglio aveva lasciato a portata di mano dei suoi figliuoletti una rivoltella carica. Un bimbo inconscio del pericolo la prese, e la sorellina maggiore fece l'atto di levargliela dalla mano, mentre partì il colpo. Il bimbo stramazzò ferito al petto. Il padre ansante trasportò subito il figliuoletto dal dottor Sartogo, ma ritornando sui suoi passi la creaturina era morta. Superfluo entrare in dettagli di competenza dell'Autorità Giudiziaria, ma si rileva che la famiglia Feruglio è battuta dalla jettatura, perchè si narra che un figliuoletto morì ustionato, un'altro fu in pericolo di annegare, questo terzo perì in pochi istanti per un colpo d'arma da fuoco, e per mano innocente di sorellina. Non descriviamo lo strazio dei genitori e specialmente del babbo che dovrà pure rispondere della imprudenza fatale.

✱ Anche oggi ha funzionato regolarmente il magazzino municipale del grano. Vennero smaltiti 50 quintali di grano a lire 33. Il magazzino funzionerà ancora due o tre lunedì, e poi si ritiene cessato il motivo di altro rifornimento. Infatti anche il pubblico mercato tende al ribasso dei prezzi.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Comitato di assistenza civile

Ci scrivono 4 (n):

In una riunione indetta ieri nella Sala Comunale si costituì il Comitato per l'assistenza civile. Iniziata tra i presenti la sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari si raggiunse ben presto la bella cifra di lire 1500. A questa si aggiungeranno le offerte minori di tutto il paese che ha sempre con nobile e generoso slancio risposto ai benefici appelli. Si potrà così provvedere ad aiutare moralmente e materialmente i feriti ricoverati in questo ospedale militare, a raccogliere e custodire in apposito locale i bambini dei richiamati provvedendo la refezione ai bisognosi. E man mano che se ne presenterà l'occasione si aiuteranno in tutti i modi le famiglie dei richiamati. Il Comitato è costituito dai signori conte E. de Brandis, conte F. di Trento, cav. D. Molinari, cav. P. Grassi, Farmacista A. Visca. Queste egregie persone, che han fatto sempre il bene del paese, ora, più che mai, spiegheranno tutta la loro attività in pro della nobile causa.

Da BUTTRIO

Il servizio postale

L'egregio Direttore Compartimentale delle poste ci scrive:

« In risposta al reclamo da Buttrio comparso nel « Giornale di Udine » dello scorso sabato, devo pregarLa di far noto al Suo corrispondente che se l'Ufficio di Buttrio, si chiude per il pubblico alle ore 17 non per questo le corrispondenze impostate nelle cassette dell'ufficio stesso da 17 a 19 perdono il treno.

« La vuotatura della buca avviene qualche minuto prima delle 19 per cui tutte le corrispondenze impostate sino a quel momento partono incluse nel sacco, con l'ultimo treno serale.

« In quanto alla mancanza della Posta in arrivo col treno delle 18.30 posso assicurarla che la cosa non è definitiva e che è in corso il carteggio per il ripristino del servizio postale anche su quel treno ».

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 6 LUGLIO)

Presidente: cav. nob. Antiga; giudici: co. cav. Arnaldi e cav. Cavarzerani; P. M.: Sost. Proc. Tacconi; cancelliere: Casadei

Rubò il frumento

Malisani Tranquilla di Sebastiano da San Osvaldo (Udine) di anni 15, il giorno 16 maggio 1915 rubò dallo scalo merci della ferrovia un sacco contenente 12 chilogrammi di frumento del valore di lire 5 Coll'aggravante della recidiva specifica. Il vigile rurale Colloricchio la sorprese e la denunciò. Il P. M. propose 60 giorni di reclusione confermata dal Tribunale in contumacia con l'applicazione dell'indulto. Difensore: avv. Centazzo.

Una truffa tentata

Romari Giuseppe fu Giovanni nato a Verona e residente a Udine è imputato di falso in atto pubblico per avere il 22 febbraio 1914 alterato il foglio di congedo illimitato rilasciatogli dal Comandante del Distretto Militare di Verona il 15 giugno 1911 coll'aggiungere la dichiarazione: « durante il tempo che passò sotto le armi ha tenuto buona condotta e ha servito con fedeltà o onore » e col sostituire alla *Disciplina* la parola *Sussistenza* compagnia, facendo poi uso di tale documento collo spedirlo all'Amministrazione Compartimentale di Venezia per concorrere quale Guardia di Stazione. Il P. M. propone 3 anni di reclusione, pena che il Tribunale riduce ad un anno solo. Difensore avv. A. Bellavitis

I libri e la guerra

Un libro che ogni italiano dovrebbe leggere

E' « *Il Mare Adriatico, sua funzione attraverso i tempi* » (Collezione storica Villari - Hoepli — Milano — 1915) del prof. Gellio Cassi, nostro amico e comprovinciale, insegnante di storia al R° Liceo di Belluno.

Uscito poco prima che l'Italia entrasse nel grande conflitto europeo, il libro ha ormai conseguito il pieno favore degli studiosi, e giornali e riviste furono larghi di elogi all'autore. Anche all'estero fu riconosciuto il pregio dell'opera, e la *Revue des Deux Mondes* del I° giugno la raccomanda ai suoi lettori.

Il prof. Cassi, che intraprese le sue ricerche assai prima della guerra europea, fu animato da intenti scientifici. Naturalmente, col risorgere del problema circa l'equilibrio dell'Adriatico, l'opera venne ad assumere anche uno spiccato carattere d'attualità. Non soltanto ogni studioso, ma tutte le biblioteche e particolarmente quelle delle Scuole, dei Professori e dei Maestri, le Società Operaie, i Circoli di Studi e di lettura, insomma tutte le associazioni d'ogni carattere e d'ogni partito non devono essere sprovviste d'un libro, che con molto pensiero ed altrettanta lucidità viene ad illuminare il lettore sulla spinosissima questione, cui le armi nostre stanno preparando la soluzione necessaria alla dignità ed agli interessi della patria.

Voci del pubblico

A proposito del calmiere

Onor. signor Direttore

Prego richiamare la benevole attenzione di codesto on. Municipio sulla completa e generale inosservanza, da parte dei signori negozianti, riguardo al *Calmiere* emanato da codesto onor. Municipio, e tanto calorosamente accetto dalla classe operaia di tutta la città. Ci vuole una stretta e rigorosa sorveglianza per far sentire i benefici del *Calmiere*, altrimenti tanto valeva lasciare le cose allo stato di prima. Nutro fiducia che in seguito si farà il possibile per far rispettare gli ordini della Giunta municipale. Ringraziandola della ospitalità

suo devotissimo *T. M.*

Cronaca Cittadina

Il comunicato ufficiale

I lettori troveranno oggi il comunicato ufficiale nella terza pagina, essendoci giunto alle ore due del mattino, cioè oltre cinque ore dopo la spedizione da Roma!

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Nella seduta del giorno 6 luglio 1915 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Il bilancio del 1916

— Concretò il bilancio provinciale 1916 da sottoporsi alla approvazione del Consiglio provinciale, il quale si chiude nei seguenti estremi:

Passività lire 2,272,266.84 — Attività meno la sovraimposta) L. 390,238.93 — Deficienza da coprirsi con la sovraimposta L. 1.882.027.86 corrispondente a centesimi cento per ogni lire dei tributi erariali in principale sui terreni e fabbricati, cioè nella misura stessa praticata negli anni 1914 e 1915.

Altri oggetti

— Approvò varie relazioni sugli oggetti da trattarsi nella prossima seduta ordinaria del Consiglio provinciale del 2° lunedì di agosto.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di N. 16 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni del Friuli.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Offerte al Comitato di Assistenza Civile: Somma precedente L. 55395.75: Personale Agenzia Imposte e Catasto (Scarabellin Pietro lire 3,33, Vaccà Corrado lire 1.56, Zamparo Luciano lire 1.18, Bodini Ferdinando lire 1.52, De Luca Giovanni lire 0,94 per quota giugno equale somma verseranno mensilmente fino alla fine della guerra) lire 8,53 — Conte Antonio e Magda de Pilosio lire 200 — Comessatti Pietro lire 25 — Antonio Candussio e famiglia (in morte di Attilia Pravisani) lire 5 — Spett. Direzione della « Patria del Friuli », (VIII° versamento) lire 305 — Enrico ed Enrichetta de Brandis (seconda mensilità) lire 100 — cav. Arturo Malignani (seconda mensilità) lire 100 — Funzionari addetti alla R. Pretura del seconda Mandamento (Stringari Giovanni 3.70, Francescatto Oreste lire 2, Panettera Calogero lire 0.95) lire 6.65 — S. E. mons. Anastasio Rossi (seconda mensilità) lire 100 — Totale lire 56345.93.

Le offerte si ricevono presso il segretario Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) nonchè da tutti i giornali cittadini.

In memoria di Romeo Battistig

Per iscrivere il nome di Romeo Battistig nel Libro d'Oro dei soci perpetui della « Dante Alighieri » e della « Croce Rossa ».

Oblazioni pervenute al nostro giornale: cav. ing. Giovanni Sendresen lire 10.

Per la " Croce Azzurra "

Il signor Giorgio Pontoni, a mezzo nostro, offre per la Croce Azzurra lire 400 (seconda offerta).

I nostri volontari ciclisti

Il primo caduto combattendo

I nostri volontari ciclisti, i quali comandati dal loro capo compagnia, tenente Carlo Pilotti partirono per il fronte al principio della guerra, si sono fatti e continuano a farsi veramente onore. Alcuni pochi vennero addetti al servizio del Corpo d'Armata, e gli altri furono aggregati ai vari reggimenti formanti la prima linea. Essi si diedero subito a conoscere per espertissimi esploratori e si cattivarono perciò fin da principio la stima e la fiducia dei nostri ufficiali.

Alcuni dei nostri ciclisti, per speciali atti di valore furono proposti per un premio; taluno di essi rimase ferito ed uno è caduto combatendo gloriosamente.

Il maggior generale, comandante la Brigata Pavia, ha scritto la seguente bellissima lettera al Comando della Compagnia V. C. A di Udine:

... Addì 25 giugno

« Il Volontario ciclista di codesta Compagnia *Zanussi Enrico*, colpito da una scheggia di granata il 19 c. m. in Olivers, ha immolato la sua giovanile esistenza per quell'ideale che volontariamente lo addusse sul campo di battaglia.

« E' caduto della ferita riservata agli eroi, colpito in fronte, come se muovesse ad un assalto.

« Conoscendo le virtù che lo adornavano, ne rimpiango la perdita imminatura, e condivido il giusto orgoglio di Codesto Reparto di aver contribuito col sacrifizio della vita di uno dei suoi volontari al raggiungimento della maggior gloria e della Patria Nostra».

Il Maggior Generale

Comandante della Brigata

Onore alla memoria del generoso giovane che morì combattendo per rendere completa e grande l'Italia!

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 9795.07.

Madrassi Giacomo (quota di luglio) lire 20 — Flavia Pancino lire 25 —

Mediante la « Patria del Friuli »: Antonietta Zorzutti Montico lire 5 — Bastiano Tonutti lire 5 — Famiglia Daulo Tomaselli lire 25 — Farmacisti Manganotti (quota di luglio) lire 5 — Totale lire 9880.07.

La chiusura dei finestrini e delle tendine dei treni viaggiatori

Il Touring Club Italiano, in seguito a numerosissimi reclami pervenutigli da commercianti e industriali, costretti a viaggiare coi calori estivi negli scompartimenti ferroviari con le tendine calate e coi finestrini chiusi, si è subito interessato presso il Comando Supremo perchè, senza venir meno alle giuste norme miranti a proteggere il segreto delle operazioni militari, venisse limitata od addirittura annullata tale disposizione lungo quelle linee che conducono a località troppo distanti dal fronte e non aventi interesse militare, e per le quali quindi l'applicazione delle sopra accennate disposizioni non riveste carattere di assoluta necessità.

Ora, dal Comando Supremo dell'Esercito, il Touring ha ricevuto la seguente lettera in data 2 luglio:

« *Alla Direzione Generale del Touring Club Italiano* — MILANO

« Questo Comando ha preso in esame quanto codesta Direzione Generale ha esposto nel suo foglio del 23 giugno relativamente alla chiusura dei finestrini ed all'abbassamento delle tendine nei treni viaggiatori e si pregia comunicare che verranno emanate disposizioni intese a limitare al minimo indispensabile le prescrizioni finora vigenti al riguardo.

« In pari tempo questo Comando si dichiara ben lieto che le esigenze di carattere militare gli abbiano permesso di fare cosa grata a codesta benemerita Associazione.

Il Sotto - capo di Stato Maggiore dell'Esercito: C. PORRO ».

La revoca del trasferimento al dott. Ciampoli

Al dottor Ciampoli, che di recente era stato trasferito a Ventimiglia, venne revocata quella disposizione.

Così l'egregio commissario all'emigrazione resta fra noi ad esplicare ulteriormente la sua attiva opera.

Una riunione di consorzi granari

Sabato prossimo a Roma, avrà luogo una riunione dei consorzi granari e di rappresentanze comunali, indetta dalla Società agricola italiana, per discutere sul mercato generale del grano e per le eventuali proposte.

L'assassino di Colugna all'ergastolo

Con sentenza 5 giugno, la Suprema Corte di Cassazione di Roma respingeva la domanda di Pietro Feruglio, il feroce assassino di Colugna, già condannato all'ergastolo dalla nostra Corte d'Assise.

Fra giorni l'assassino partirà per la sua destinazione.

In memoria

La signora Melania Bearzi Angeli nell'undicesimo anniversario della morte della sua diletta Caterina ha offerto lire 50 alla « Scuola e famiglia ». La presidenza della istituzione beneficata con animo profondamente grato porge vivissimi ringraziamenti alla generosa benefattrice.

Beneficenza

Elargizioni pervenute alla Società Protettrice dell'Infanzia:

In morte di Rigo Leonardo: Michelin Camillo di Castions L. 1.

In morte di Zani Raimondo: Gris Luigi di Percoto L. 2.

In morte di Gasparini Lidia: Pignat De Poli Teodora L. 1.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Grandioso programma cinematografico e di varietà per mercoledì 7 e giovedì 8 luglio. Il teatro si apre alle 17.

« *Evviva la campagna* » - Brillantissima commedia.

« *Le farfalle dalle ali d'oro* » dramma in due atti.

« *Schiaffi sonori* » scena comica.

Dopo le proiezioni cinematografiche serata d'addio di *Eva Argentina* Eccentrica italiana.

Debutto di *Laura Sampos* cantante italiana.

Continuato successo della bravissima coppia *Acave - Saba* che ogni sera viene applaudita entusiasticamente e richiesta di bis dal nostro pubblico.

— *Trio Giay* Eccentrici musicali.

Arnaldo Gill il fine e simpatico dicitore della canzonetta e del canto generico.

Prossimamente: « *Verso la vittoria* » — Grandiosa azione cinematografiche in quattro parti.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.35.
Cormons: 5.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A.

Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 7 — 17.20 — Cividale: 5.52 — 13.5 — 20.15.

San Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.35 — 11.40 — 16.25 — 18.16.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.

Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 19.46 — Cividale 7.45 — 14.18 — 21.38.

Cervignano - Portogruaro

Partenze da Cervignano: 7.12 — 13.41 — 17.51.
Arrivi a Cervignano: 8.57 — 11.8 — 19.53 — 23.16.
Partenze da Portogruaro: 7.50 — 9.31 — 17.45 — 22.3.
Arrivi a Portogruaro: 8.24 - 15.16 - 19.2

S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Tram elettrico Udine - Tricesimo:

Partenze da Udine: ore 8, 11, 14, 15.45, 8.15, 19 — arrivi a Tricesimo ore 8.35, 11.35 (con prosecuzione a Cassacco bivio), 14.34, 16.19, 19.50, (con prosecuzione a Cassacco) e 19.35.

---

88 — Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

— Insomma, mia cara sorellina — disse Giulio perentoriamente — ho accettata una missione e l'adempio senza discuterla.

— In tal caso, mio caro amico — disse Destrem — vi occorrerà del danaro?

— No. Non mi sono ancora mangiata l'eredità di mio zio Feliciano. Faccio la spedizione a mie spese.

— Oh! ma noi non lo permetteremo — disse Luisa.

— E' inutile. Io non la farò che a queste condizioni, — disse Giulio con tono da uomo deciso.

— Oh! oh! — osservò Margherita — il mio gran fratello me l'hanno senza dubbio cambiato!

— Ve ne dispiace, forse, sorellina.

— No, no, tutt'al contrario! Ma chi ha saputo fare il miracolo?

— Il giudice d'istruzione. Ho avuto paura, lo confesso, una grandissima paura quando mi sono visto accusato. Gli stessi miei più sinceri amici non avevano più il coraggio di difendermi, a cominciare da te, salvo un...

— Il signor D'Arlac? — disse Margherita con pronta...

— Sì, Paolo, un cuor d'oro, ma, eccetto lui, tutti mi diedero addosso. Ciò mi diede molto a pensare. Stando in prigione ho calcolato che, date alcune circostanze, mi sarebbe stato impossibile provare la mia innocenza, e allora... br... brrr... val proprio meglio vivere con prudenza e perfino lavorare.

Quest'ultima parola fu accolta da tutti con un piccolo sorriso, che si accentuò quando Destrem mormorò con voce intelligibilissima:

— Amen!

Appena questa parola fu pronunciata, l'uscio della sala fu riaperto e la buona Eulalia, che faceva l'ufficio di usciere, annunciò:

— Il signor barone di Boisgrimaud.

Questo nome produsse impressioni differenti ma tutte egualmente vive in ognuna delle persone presenti. La signora di Navaillan potè a stento reprimere un subitaneo movimento di collera. Poi, intanto che il barone si avanzava, ella seppe imporre alle sue labbra un leggero sorriso. Il signor Destrem non si sentiva a suo agio; Margherita guardava di sottecchi questo pretendente alla sua mano, con una specie di terrore.

In quanto a Giulio Bourgachon egli andò ad appoggiarsi contro il camino e mostrò subito di trattare Boisgrimaud colla più marcata impertinenza; ma il barone, malgrado la sua sorpresa di trovare in quel luogo la signora di Navaillan, la cui presenza lo turbava non poco, e Giulio, col quale non aveva ancora scambiata l'ultima parola sul boulevard, il barone seppe conservare inalterato il suo magnifico sangue freddo. S'inchinò profondamente davanti a Luisa e davanti a Margherita; poi, volgendosi verso il ...

— Signore, vengo a domandarvi l'onore di un colloquio particolare.

Il principio non era nè bello nè civile.

Giulio rispose sardonico:

— Il che vuol dire chiaramente che il signor di Boisgrimaud ci invita ad andarcene.

— Non ho messo tanta malizia nelle mie parole — rispose il barone Giovanni senza scomporsi. — Ho detto al signor Destrem che desidero parlare con lui. Ma sarei dispiacente che egli mi dovesse sacrificare il piacere di una conversazione sì dilettevole — e quindi aspetterò.

Questi modi fra il gentile e l'ironico non potevano che condurre a più aspre parole. Bourgachon stava per rispondere per le rime al barone quando la signora di Navaillan prese la parola.

Essa si era rovesciata leggiadramente indietro sulla spalliera molto obliqua della poltrona sfogliando con aria distratta il libriccino rimesso da Giulio. Disse al barone con un tuono di canzonatura, con una punta di ironia che saltava al naso:

— Non si può essere più gentili di voi, signor di Boisgrimaud, e vi ringrazio di non volerci scacciare dalla casa del signor Destrem, sebbene le cose che gli avete da dire siano senza dubbio della più grande importanza.

Il barone rimase freddo e sdegnoso. Giulio sorrideva.

— Sono felice — continuò Luisa — che la buona fortuna vi abbia qui condotto, giacchè io voleva aver da voi qualche informazione, che non mi negherete, spero, malgrado la rottura che avete preparata fra di noi.

Boisgrimaud, interrogato direttamente, dovette rispondere:

— Informazioni? Di qual natura, signora? Parlate.

— Avete voi molto viaggiato, signor barone? — domandò la signora Navaillan.

— Io! Sono venuto, signora, dall'Oceania in Francia.

— E' strano. Credevo che foste stato per qualche tempo a Lisbona.

XXXII.

A questa parola, Boisgrimaud gli parve gli mancasse la terra sotto i piedi. Chi poteva aver detto ciò alla signora di Navaillan? Forse, Feliciano? O lo sapeva per un caso qualunque? Al barone era importantissimo il sapere qualche cosa di certo su questi tre punti, per poter stabilire un sistema di difesa. Per il momento dovette accontentarsi di temporeggiare, dicendo:

— Non comprendo, signora, a quale scopo mi facciate un simile discorso.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Due attacchi respinti con gravi perdite del nemico

nel Trentino e in Carnia

CONTINUA LA NOSTRA AVANZATA SUL CARSO

ROMA, 6. (ore 20.50). — *COMANDO SUPREMO* — 6 LUGLIO 1915 — NELLA REGIONE DEL TIROLO TRENTINO IL NEMICO TENTO' DURANTE LA GIORNATA DEL 5 L'ATTACCO DI FORCELLA COL DI MEZZO A OCCIDENTE DELLE TRE CIME DI LAVAREDO, MA VENNE RESPINTO E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI PRIGIONIERI, ARMI E MUNIZIONI.

LUNGO LA FRONTIERA DELLA CARNIA NELLA NOTTE SUL 5 IL NEMICO RITORNO' ALL'ATTACCO DEL TRINCERAMENTO A SETTENTRIONE DI PAL GRANDE. FU CONTRATTACCATO E RESPINTO CON GRAVI PERDITE E ABBANDONO' SUL POSTO OLTRE ALLE ARMI, ALCUNI SCUDI PER FANTERIA.

NELLA STESSA GIORNATA DEL 5 CONSIDEREVOLI FORZE ATTACCARONO LA NOSTRA POSIZIONE DI PIZZO AVOSTANO. LE TRUPPE CHE LA DIFENDEVANO LASCIARONO AVANZARE LA FANTERIA NEMICA A BREVISSIMA DISTANZA; INDI LA CONTRATTACCARONO E LA RESPINSERO.

NELLA ZONA DELL'ISONZO, CONTINUA LA NOSTRA AVANZATA CON TENACISSIMA RESISTENZA E CON RIPETUTI E VIVACI CONTRATTACCHI: IL NEMICO PERO' NON HA MAI POTUTO RITOGLIERE ALLE NOSTRE VALOROSE TRUPPE IL TERRENO DA ESSE CON TANTA FATICA CONQUISTATO.

E' ANCORA SEGNALATO PER PARTE DELLE TRUPPE AVVERSARIE E CONFERMATO ANCHE DAI PRIGIONIERI L'USO DI MEZZI SLEALI, FRA I QUALI FREQUENTISSIMO BENCHE' ORMAI DI SCARSO EFFETTO QUELLO DI SIMULARE LA RESA DI REPARTI COL FARE ALZARE LE MANI A CATENE RADE DI UOMINI PIU' AVANZATE CHE SI GETTANO POI A TERRA ALL'IMPROVVISO SMASCHERANDO DENSE LINEE DI TIRATORI.

NONOSTANTE LE DIFFICOLTA' CHE LA NOSTRA OFFENSIVA INCONTRA, I COMANDI E LE TRUPPE SONO ANIMATI DA SPIRITO ELEVATISSIMO E DAL FERMO PROPOSITO DI RAGGIUNGERE AD OGNI COSTO GLI OBBIETTIVI LORO ASSEGNATI.

GENERALE *CADORNA*

I primi quaranta giorni della nostra guerra

ROMA, 6. — *Il* Giornale d'Italia *in una nota dal titolo:* «Dopo 40 giorni della nostra guerra» *scrive che la storia dei primi quaranta giorni della nostra guerra può essere divisa in tre periodi netti e distinti.*

Il primo comprende tutte le operazioni iniziate nella notte dal 24 al 25 maggio, brillante e scientifica invasione, che risolse immediatamente il problema di portare la guerra in territorio nemico. Problema la cui soluzione appariva necessaria e che fu risolto con meraviglioso intuito dal generale Cadorna ma che non era e non poteva essere che l'inizio di una più vasta e complessa operazione. A ogni modo, aver portato la guerra oltre i confini, avere impedito offensivamente quello che molti temevano, cioè l'invasione del sacro suolo della Patria, fu opera magnifica che valse alla tattica del Supremo nostro Capo un consenso generale, ed in tutto il paese rinsaldò potentemente la fiducia nel valore delle sue armi. Effetto morale, perciò, ma non solo morale, effetto anche tattico e strategico, in quanto obbligò il nemico ha abbandonare precipitosamente tutte le prime linee delle formidabili sue opere difensive.

Questo primo periodo della nostra guerra termina nel momento in cui gli austriaci avendo ripiegato nella seconda linea, ed essendosi posti sotto la protezione delle grosse artiglierie, hanno tentato di arrestare le fortunate azioni italiane, ritenendo impossibile che potessimo trasportare le nostre potenti bocche da fuoco sulle posizioni occupate fronteggianti le linee nemiche. Ma le nostre artiglierie a forza di braccia sono salite sulle cime dei monti e bombardano con efficacia le blindate cupole dei forti imperiali.

Il Comando degli eserciti nemici ha dovuto per tanto ricorrere a nuovi mezzi ed ha rinforzato i contingenti di difesa tentando con la fanteria di spezzare la nostra linea offensiva. Così ha cercato di riprendere il Freikofel, il Monte Nero le posizioni sulla sinistra dell'Isonzo. Ma anche questo periodo culminante con l'ultimo impetuoso attacco nella regione Carsica non ha dato motivo di soddisfazione al generale Conrad. Il sogno austriaco di invadere il Lombardo - Veneto il folle sogno arciducale, si va invertendo per loro in un brutto incubo, che comincia a basarsi su elementi reali di fatto.

Le nostre truppe sfidando i disagi ed i pericoli, serenamente, entusiasticamente proseguono ogni giorno verso la meta prefissa. I nemici, pur combattendo non senza valore, sono però privi dell'entusiasmo sacro, che non conoscono, perchè non hanno Patria, che non sanno perchè devono sfidare la morte, tanto che preferiscono arrendersi al dare a caro prezzo la propria vita.

LA RISPOSTA DELLA GERMANIA agli Stati Uniti

AMSTERDAM, 6 — Si ha da Francoforte: La «Frankfurter Zeitung» annunzia la risposta della Germania circa la questione del «Lusitania», già redatta e che prossimamente sarà trasmessa a Washington. (Stef.)

Le enormi perdite della Germania

La Prussia perdette un milione e mezzo di uomini

LONDRA, 6. — *Il* Daily Mail *riceve da Copenaghen il seguente telegramma:*

Le ultime sedici liste delle perdite prussiane, che vanno dal num. 248 al 268, comprendono 94.744 nomi di ufficiali e soldati uccisi e feriti, ciò che fa, con i mancanti, per quanto riguarda le perdite prussiane fino al 1.o di luglio, il totale di 1.504.233 uomini.

In questo totale non sono comprese 164 liste della Sassonia, 198 della Baviera, 211 del Wurtemberg, 36 della marina.

Le ultime liste pubblicate comprendono i nomi di ventiquattro aviatori uccisi, sei feriti, otto mancanti, quattro fatti prigionieri. (Stefani)

Nel Belgio e in Francia

Offensiva gagliarda delle truppe inglesi

Vivaci combattimenti su tutto il fronte

PARIGI, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*La notte è stata molto movimentata su parecchi punti del fronte. In Belgio, le truppe britanniche appoggiate dalla nostra artiglieria, si sono impadronite di alcune trincee tedesche a sud-ovest di Pilken, sulla riva orientale del canale.*

«*Una lotta vivacissima si è impegnata intorno alla stazione di Souchez che è rimasta fra le nostre mani, malgrado i reiterati sforzi del nemico. La città di Arras è stata bombardata tutta la notte. Nell'Argonne combattimenti incessanti a colpi di granate e di petardi. La nostra artiglieria ha eseguito a più riprese tiri di sbarramento, che hanno arrestato di netto i tentativi di attacco del nemico.*

«*Sugli Hauts de Meuse i tedeschi hanno attaccato due volte le nostre posizioni della collina a sud del burrone di Sonuaux ad est della trincea di Calonne e sono stati completamente respinti.*

«*Nella regione di Bois le Prètre, il nemico ha pure ripreso l'offensiva. Due attacchi uno dei quali s'estese a poco a poco dalla parte occidentale del bosco fino a Fey en Haye, mentre l'altro era particolarmente diretto contro la parte del bosco che si estende ad ovest della Croix des Charmes, sono stati entrambi arrestati dai nostri fuochi di artiglieria e di fanteria, che hanno inflitto al nemico gravissime perdite*». (Stefani)

PARIGI, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte, senza alcuna azione di fanteria. Si può segnalare soltanto una intensità particolare dell'artiglieria nemica fra la Mosa e la Mosella. La regione del Bois le Prètre ha subito specialmente un violentissimo bombardamento con proiettili di grosso calibro*».

Il mancato suicidio del terrorista tedesco

NEW YORK, 6. — Frank Holt, autore dell'attentato contro Morgan, tentò di suicidarsi in carcere, poco dopo la mezzanotte scorsa, cercando di tagliarsi l'arteria del polso sinistro mediante una punta di lapis. (Stef.)

Le operazioni agli Stretti

Il comunicato turco

BASILEA, 6. — Si ha da Costantinopoli:

«*Sul fronte dei Dardanelli nel pomeriggio del 4 luglio un sottomarino tedesco affondò dinanzi a Sedulbahr un grande trasporto francese a due fumaiuoli che affondò in tre minuti.*

«*La notte dal 3 al 4 luglio verso il gruppo nord il nemico tentò, dopo violenta fucileria, di far avanzare distaccamenti in ricognizione contro l'ala destra. Li respingemmo. Verso il gruppo sud la nostra artiglieria fece saltare il quattro luglio un deposito di munizioni del nemico e provocò l'incendio di una batteria nemica. L'esplosione decimò i nemici accorrenti per estinguere il fuoco.*

«*Sul fronte di Erak nella regione di Bassorah un distaccamento di truppe nemiche, trasportato dalla ferrovia dell'Eufrate, fu messo in fuga dalle nostre truppe e dai volontari. Il nemico abbandonò oltre oltre sessanta morti tra cui un maggiore e due altri ufficiali e trasportò nella fuga due vetture piene di feriti. Prendemmo una quantità di fucili e munizioni. Abbiamo così trasformato il tentativo inglese in questa regione, in ritirata protetta da cannoniere inglesi trovantisi sul fiume.*

«*Sugli altri fronti nulla da segnalare*». (Stefani)

La guerra dell'Est

Il comunicato austriaco

BASILEA, 6. — Si ha da Vienna, 5, il seguente comunicato ufficiale:

«*Nella Galizia Orientale dopo due settimane di combattimenti vittoriosi le truppe alleate dell'esercito del generale Linsingen raggiunsero nell'inseguimnto Glota Lipa, la cui riva occidentale è sgombra dai nemici. Combattimenti contro le retroguardie russe durano ancora. Nel settore Kamionka-Strumilowa-Krasne, presso Krylow l'avversario sgombrò la riva occidentale del Bug e incendiò la città di Krylow. Si combatte sulle due rive superiori del Weprz. Le truppe alleate sloggiarono il nemico dalle sue posizioni a nord del Por e avanzarono fino verso Plonka, prolungando le operazioni ad ovest di questo settore. L'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, dopo parecchi giorni di combattimento spezzò il fronte russo ai due lati di Krasnik e respinse il nemico verso nord, infliggendogli grosse perdite. Questo esercito catturò 29 ufficiali, 8000 soldati, sei cannoni, sei cassoni di munizioni e sei mitragliatrici.*

«*La situazione è immutata ad ovest della Vistola*». (Stefani)

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 6. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo, in data di ieri dice:

«*Nella regione di Edubno il giorno tre i tedeschi hanno fatto saltare, senza successo, due fornelli di mine ed hanno poi aperto sul luogo della esplosione, un fuoco accanito. All'indomani i nostri zappatori hanno minato con successo una galleria di mine tedesca, ciò che provocò un nuovo fuoco violento del nemico.*

«*In direzione di Lublino il nemico, dopo tenaci combattimenti ha progredito il giorno quattro sulla fronte fra Krasnik ed il fiume Weprz.*

«*Tutti gli attacchi tedeschi fra il Weprz ed il Bug occidentale come pure su quest'ultimo fiume tra il villaggio di Krylow e la città di Sokal durante il giorno 3 ed alla mattina del 4 sono stati respinti. Abbiamo fatto ivi alcune centinaia di prigionieri.*

«*Sul Dniester la situazione è immutata*». (Stefani)

La guerra sui tre fronti

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«Teatro occidentale. — *Due attacchi notturni francesi furono respinti presso Eparges. Nel combattimento segnalato al Bois le Pretre prendemmo anche un cannone da campagna, due mitragliatrici, un parco da zappatori con numeroso materiale.*

«*I nostri aviatori attaccarono il campo di aviazione di Coreieux ad est di Epinal e il campo francese sul Brutfirst nei Vosgi ad est di Krat.*

«Teatro orientale. — *Stamane molto presto, un posto potentemente fortificato a sud di Biale Aloto e ad est della strada Souwalki-Kalwaria, fu preso d'assalto. Facemmo circa cinquecento prigionieri russi.*

«Teatro sud-orientale — *La situazione delle truppe tedesche è immutata.* (Stefani)

Lo scambio degli invalidi di guerra fra Francia e Germania

PARIGI, 6. — *In seguito a trattative assai lunghe e difficili, i governi francese e tedesco si sono messi d'accordo per una nuova operazione del rimpatrio simultaneo degli invalidi in guerra appartenenti ad alcune categorie nettamente stabilite.*

I feriti ed i malati da rimpatriare saranno riuniti rispettivamente a Costanza e Lione ove saranno esaminati da commissioni mediche di rimpatrio. Due medici svizzeri assisteranno all'esame da parte delle commissioni. Il primo convoglio dei rimpatrianti partirà da una parte e dall'altra il 10 o l'11 corr.

L'esito brillante del prestito nazionale

ROMA, 6 (spedito alle ore 19.40, arrivato alle ore 2.30). — *La Direzione del Consorzio per il Prestito di guerra comunica:*

«*Continuano dappertutto molto attivi i lavori di sportello per le sottoscrizioni al Prestito Nazionale, con crescente partecipazione dell'elemento industriale. L'Istituto romano dei Beni Stabili sottoscrisse mezzo milione. Altre imprese romane impegnarono già un valore cospicuo di opzioni a scopo di sottoscrizioni del prestito.*

«*Notevoli a Genova furono le sottoscrizioni delle Compagnie marittime per tre milioni di lire, di cui uno e mezzo la Navigazione Generale Italiana, mezzo milione la Veloce, l'Italia, il Lloyd Italiano*». (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano